



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari
Department of Agricultural, Forest and Food Sciences
Largo Paolo Braccini, 2 - 10095 Grugliasco (TO) – ITALIA



Progetto ProPrunus – Rinnovo e ampliamento delle collezioni di germoplasma locale delle drupacee piemontesi conservate presso Az. Tetti Grondana dell’Università degli Studi di Torino

AZIONE 10, OPERAZIONE 10.2.1

Sintesi delle attività svolte nell’ambito del progetto e dei risultati ottenuti

Lo scopo del progetto è stato il rinnovo e l’ampliamento delle collezioni di germoplasma locale delle drupacee piemontesi realizzate a partire dagli anni 1980 presso l’Az. Tetti Grondana dell’Università degli Studi di Torino. In azienda erano disponibili all’inizio del progetto: 37 accessioni per il ciliegio dolce ed acido, provenienti dalle province TO, AT, AL, CN; 13 accessioni di susino, provenienti dalle province TO, CN; 36 accessioni di pesco, provenienti dalle province TO, AT, CN; 57 accessioni di mandorlo, provenienti dalle province TO, AT, AL, CN. Le accessioni di drupacee disponibili in collezione richiedevano un rinnovo delle piante per l’invecchiamento delle stesse, si è quindi proceduto dove necessario alla propagazione e al reimpianto delle accessioni. Dove disponibili, si sono reperite nuove accessioni di drupacee autoctone piemontesi da inserire nelle collezioni. Si è inoltre proceduto alla caratterizzazione delle accessioni di mandorlo presenti in azienda, attività che ha portato alla realizzazione di una scheda pomologica per ciascuna accessione.

Di seguito sono riportati i principali obiettivi del progetto e le attività svolte per il raggiungimento degli stessi:

Obiettivo - Rinnovo delle collezioni esistenti: propagazione di nuove piante prodotte in azienda per la progressiva sostituzione dei vecchi impianti in nuovi appezzamenti

Le piante delle accessioni presenti nella collezione di germoplasma autoctono che necessitavano di rinnovo sono state propagate per innesto, con l’obiettivo di ottenere 3 piante per ciascuna accessione da utilizzare per i nuovi impianti.

A causa dell’invecchiamento delle piante si è reso necessario il rinnovo di tutte le accessioni di mandorlo (gli impianti risalivano al 1985). Per questa specie sono state propagate complessivamente 50 accessioni; attualmente 41 accessioni si trovano in campo, mentre le piante delle restanti 9 accessioni sono attualmente in vivaio e saranno messe in campo successivamente. Altre 7 accessioni, insieme con alcuni ibridi realizzati a Tetti Grondana utilizzando come parentali le accessioni piemontesi, erano già state propagate e trasferite in epoca precedente al progetto.

Per le altre tre specie, si è preferito dare priorità alle accessioni di ciliegio le cui piante si trovavano in peggiori condizioni. Complessivamente sono state propagate 24 accessioni di ciliegio e 5 accessioni di pesco.

Obiettivo - Ampliamento delle collezioni: utilizzando le accessioni reperite nei luoghi di origine di cui si ha già conoscenza attraverso precedenti ricerche sul germoplasma autoctono piemontese

Per il pesco si sono reperite 13 nuove accessioni provenienti da due delle zone piemontesi storicamente interessate dalla coltivazione del pesco, Canale (CN) e Borgo d'Ale (VC).

Per il ciliegio sono state contattate diverse strutture tra cui la Comunità Montana Bassa Val di Susa e Cenischia (con la quale il Dipartimento aveva lavorato per la caratterizzazione/conservazione di cultivar locali di ciliegio acido e dolce) ma purtroppo i campi collezione esistenti nella bassa Val di Susa sono stati dismessi e non è stato possibile reperire alcuna accessione. Per la zona del Pecettese si sono reperite due varietà.

Per il susino sono state inserite in collezione due nuove accessioni provenienti dalla collina Torinese. In generale, le indagini eseguite sul territorio piemontese hanno evidenziato che la tipologia prevalente di susini coltivata è da ricondurre al tipo 'ramassin', pertanto non si tratta di varietà vere e proprie ma di ecotipi, per lo più propagati da semenzale.

Nel caso del mandorlo, è stato possibile reperire delle nuove accessioni nella zona di Acqui Terme (AL), un tempo interessata dalla coltivazione del mandorlo per la produzione di amaretti: dieci nuove accessioni provenienti da questa zona sono state introdotte in collezione poiché considerate meritevoli di ulteriori approfondimenti. Altra zona un tempo interessata dal mandorlo è quella della Val di Susa, in particolare nell'area di Susa e Chiomonte, dove sono state reperite cinque accessioni.

Obiettivo - Caratterizzazione delle accessioni: eseguita sulle accessioni di mandorlo presenti in collezione ma non ancora descritte

Nell'ambito del progetto si è proceduto alla caratterizzazione delle 61 accessioni di mandorlo attualmente presenti a Tetti Grondana (comprendente degli ibridi ottenuti da incrocio). Nel complesso sono state realizzate 48 schede pomologiche complete di fotografia, che riportano le principali caratteristiche fenologiche e vegetative delle piante ed i caratteri morfologici dei frutti. Per le altre 13 accessioni è stato possibile realizzare solo i rilievi sulle piante in campo poiché non hanno prodotto frutti a sufficienza nei due anni della prova.

Per i rilievi fenologici è stata utilizzata la scheda proposta da Baggiolini (1952), mentre per i dati vegetativi e carpologici è stata utilizzata la metodologia proposta da UPOV 2011 modificata.

Nella collezione sono presenti accessioni con mandorle a guscio duro (con resistenza allo spacco forte o molto forte), a guscio semiduro (resistenza media) o a guscio premice (resistenza debole o molto debole). Le accessioni con guscio premice (guscio di consistenza cartacea che si rompe agevolmente premendo con le dita) sono molto interessanti per l'elevata resa dello sgusciato (30-50%), ma sono risultate anche più soggette agli attacchi di *Halyomorpha halis* e di altri insetti. Le accessioni a guscio semiduro e duro presentano rese dello sgusciato più contenute ma hanno prodotto semi più sani.

Sebbene le piante in senescenza potrebbero non avere espresso completamente le proprie potenzialità, soprattutto per quanto riguarda la produttività delle piante, le analisi dei frutti hanno evidenziato la presenza di alcune accessioni meritevoli di essere valorizzate.

Risultati ottenuti

Il rinnovo e l'ampliamento delle collezioni esistenti ha consentito di avere a disposizione piante in buone condizioni vegetative e sanitarie che potranno essere utilizzate, una volta entrate in produzione, per ulteriori valutazioni agronomiche e per analisi qualitative dei frutti. Le piante potranno inoltre essere utilizzate per il prelievo di materiale di propagazione (es. marze per innesti) utile alla diffusione in coltura delle varietà che si sono dimostrate più interessanti. I frutti potranno essere invece utilizzati per l'esposizione in mostre pomologiche.

La caratterizzazione delle accessioni di mandorlo ha evidenziato la presenza di accessioni da tenere in considerazione per un'eventuale diffusione in coltura, previa opportuna sperimentazione su più ampia scala, al fine di individuare possibili alternative colturali future basate su prodotti autoctoni di elevata qualità.